

ANAGRAFE INFORMATIZZATA DEGLI ARCHIVI ITALIANI

ENTE	Istituto Madonna della Bomba-Scalabrini (Persona giuridica privata) V.le Pubblico Passeggio, 52 29100 Piacenza Tel. 0523/320822
ANNO DI ISTITUZIONE	1986 con riconoscimento giuridico del 27 ottobre 1986 ¹
ESTREMI CRONOLOGICI DELLA DOCUMENTAZIONE	1903-2000
CONSISTENZA DELLA DOCUMENTAZIONE	117 buste circa, 110 registri, 12 scatoloni + altri 25 metri lineari di buste (per complessivi 70 metri lineari)
SOPRALLUOGO EFFETTUATO DA	Sara Fava
DURATA DEL SOPRALLUOGO	12 aprile 2001

Referente: Dott. Angelo Anfini (Segretario dell'ente)

Al fine del reperimento dei dati per l'Anagrafe informatizzata degli archivi italiani è stato effettuato un sopralluogo presso l'Istituto Madonna della Bomba-Scalabrini di Piacenza per poter avere dati relativi all'archivio storico e ai locali di deposito.

Storia istituzionale

L'Istituto Madonna della Bomba-Scalabrini trae origine dalla fusione dei seguenti enti, avvenuta con Decreto del Presidente della Giunta della Regione Emilia Romagna n.661 del 27 ottobre 1986:

- 1) Opera pia Madonna della Bomba;
- 2) Istituto Sordomute Scalabrini.

¹ La data di istituzione, piuttosto recente, si riferisce all'ente *Istituto Madonna della Bomba-Scalabrini*. Tale Istituto deriva però dalla fusione di tre diversi enti fondati precedentemente.

OPERA PIA MADONNA DELLA BOMBA

L'ente deriva a sua volta dalla fusione di due enti:

a) Casa di Provvidenza per i sordomuti

L'Istituto dei sordomuti sorse, nel 1903, per iniziativa del canonico monsignor Francesco Torta in uno stabile appositamente costruito ed arredato adiacente al Sacello della Madonna della Bomba. L'istituto fu eretto in ente morale con Decreto luogotenenziale n.584 del 30 marzo 1919. Scopo dell'ente era quello "di provvedere gratuitamente, secondo i propri mezzi al ricovero, mantenimento, all'educazione morale e fisica ed all'istruzione dei sordomuti poveri della Provincia di Piacenza" (art.2). Potevano essere accolti anche sordomuti non poveri o di altra provincia dietro pagamento di una retta, mentre non potevano essere ricoverati sordomuti che non avessero compiuto il sesto anno di età; "quelli non vaccinati o che non abbiano sofferto il vaiuolo, quelli che non siano di sana costituzione o siano deficienti" (art.2). L'assistenza era riservata ai sordomuti maschi; un istituto femminile, infatti, già esisteva in città.

La "Casa di Provvidenza per i sordomuti" si proponeva, inoltre, di avviare i propri assistiti ad un mestiere "per renderli buoni cristiani e cittadini, capaci di vivere nella società utili a sé, alla famiglia e alla patria". A tale scopo veniva impartito loro un insegnamento che comprendeva le materie delle scuole elementari, nei limiti stabiliti da speciali programmi. L'istruzione religiosa veniva impartita da un sacerdote abilitato all'insegnamento speciale. I mestieri che si insegnavano agli alunni, una volta che avessero raggiunta l'età e l'istruzione richiesta, erano: sarto, calzolaio, tipografo, litografo, falegname, legatore di libri, contadino. A richiesta dei genitori i sordomuti di famiglia agiata potevano ricevere lezioni speciali e apprendere qualche altra "arte" (disegno, pittura, scultura). Il corso dell'insegnamento si completava normalmente in otto anni.

Il nuovo istituto fu affidato alle Figlie di Sant'Anna. L'inaugurazione avvenne il 12 novembre 1903. Nel 1906 alle Figlie di Sant'Anna si sostituirono le Suore Zelatrici del Sacro Cuore.

Nel 1931 l'istituzione fu accorpata alla "Casa di Provvidenza pei ciechi", l'ente nato dalla fusione assunse la denominazione "Casa di Provvidenza pei sordomuti e pei ciechi".

b) Casa di Provvidenza per ciechi

La “Casa di Provvidenza pei ciechi” sorse anch’essa per iniziativa del canonico monsignor Francesco Torta. L’idea della fondazione di un istituto per ciechi risale al 1909 e si realizzò nel 1910 quando il nuovo istituto sorse accanto all’Istituto dei sordomuti della Madonna della Bomba. La prima sezione ad essere aperta, grazie alle offerte e alle donazioni ricevute e raccolte da don Torta, fu quella femminile. L’istituto fu eretto in ente morale con Decreto luogotenenziale n.585 del 3 aprile 1919.

L’Istituto per i ciechi aveva per scopo quello “di provvedere gratuitamente, secondo i propri mezzi, al ricovero, mantenimento, educazione morale e civile e all’istruzione dei bambini ciechi poveri, d’ambo i sessi, della provincia di Piacenza. Esistendo posti disponibili, oltre quelli gratuiti, possono essere accolti anche ciechi non poveri o poveri di altre province, verso il pagamento di una retta e alle altre condizioni da stabilirsi nel regolamento. Non possono essere accolti ciechi che non abbiano compiuto il sesto anno di età ed abbiano superato il quattordicesimo anno; quelli non vaccinati o che non abbiano sofferto il vaiuolo; quelli che non siano di sana costituzione e i deficienti (art.2). (...) L’istruzione viene impartita a norma dei programmi governativi. Agli alunni che mostrano speciale attitudine viene dato un completo insegnamento musicale; agli altri si dà l’istruzione professionale pratica, nell’interno dell’Istituto, di quei mestieri e arti speciali che li mettano, per quanto è possibile, in grado, di guadagnarsi onestamente la vita”. L’istituto aveva anche lo scopo “di ricoverare, in una sezione a parte, dei ciechi adulti poveri e non poveri; di procurare loro lavoro, se ne sono capaci, e circondarli di tutti i conforti che merita la loro triste condizione”. Le scuole dell’Istituto potevano essere frequentate anche da alunni esterni. Nel 1931 l’ente fu accorpato alla “Casa di Provvidenza per sordomuti”, l’ente nato dalla fusione assunse la denominazione “Casa di Provvidenza pei sordomuti e pei ciechi”.

L’ente “**Casa di Provvidenza pei sordomuti e pei ciechi**” raggruppò le due opere pie che pur essendo rette da un’unica Amministrazione, conservarono inalterata la propria personalità giuridica e i propri scopi e mantennero separati i propri patrimoni, gli inventari, i bilanci, i conti.

Successivamente, con Decreto del Presidente della Giunta della Regione Emilia Romagna n.658 del 3 ottobre 1977, i due enti furono fusi; dalla loro fusione ebbe vita l’Opera pia Madonna della Bomba.

ISTITUTO SORDOMUTE SCALABRINI

L'ente sorse nel 1880 per iniziativa del Vescovo di Piacenza mons. Giambattista Scalabrini, al cui nome fu intitolato l'istituto stesso. La direzione dell'istituto fu affidata alle suore della Congregazione delle Figlie di S. Anna.

Agli inizi, la vita dell'istituto fu assicurata soprattutto dai mezzi finanziari di Scalabrini che acquistò (il 18 marzo 1884) il fabbricato di via Borghetto, 11 in cui ebbe sede l'Istituto e donò all'istituzione altri stabili e terreni posti a Castelnuovo Fogliani. La principale benefattrice dell'Istituto fu, in ogni caso, la duchessa Clelia Sforza Fogliani che, nel proprio testamento lasciò alcuni beni (fabbricati rurali e fondi rustici) all'ente. Il testamento della duchessa riportava, tra le clausole, che, per poter godere del lascito, l'istituto divenisse ente morale. Si avviarono così le pratiche relative e l'Istituto fu eretto in ente morale con RD n.2721 del 17 novembre 1927.

Il nuovo statuto organico dell'opera pia prevedeva che finalità precipua fosse il ricovero di ragazze sorde (di Piacenza e provincia) e la loro educazione secondo i principi della religione cattolica e che la direzione continuasse ad essere affidata alle Figlie di Sant'Anna.

Nella seconda metà del XX secolo l'attività dell'ente si allontanò in parte dagli scopi iniziali: il soccorso alle sordomute non venne più effettuato attraverso il ricovero e l'istituto divenne sede di un Centro audiofonetico per la rieducazione dei disturbi dell'udito e della parola. Il centro è tuttora in funzione presso la sede dell'Istituto Madonna della Bomba-Scalabrini.

ISTITUTO MADONNA DELLA BOMBA - SCALABRINI

L'Istituto derivante dalla fusione dei suddetti enti ha sede a Piacenza, in via Pubblico Passeggio, 52. L'istituzione ha assunto personalità giuridica di diritto privato, ai sensi dell'art. 12 del Codice civile, con Decreto del Presidente della Giunta della Regione Emilia Romagna n.158 dell'8 marzo 1995. Lo stesso decreto ha approvato il nuovo statuto, in base al quale scopo dell'ente è quello di "1) gestire servizi e strutture per persone non vedenti, non udenti e disabili in genere, parzialmente autosufficienti; 2) gestire un Centro Audiofonetico per attività ambulatoriali riabilitative di persone affette da turbe dell'udito, del linguaggio e patologie correlate, con possibilità di istituire ambulatori di otorino, neuropsichiatria infantile, neurologia, foniatria e fisiatria".

Bibliografia

- *Cenni storici intorno all'Istituto dei sordomuti alla Madonna della bomba in Piacenza (con appendice sul nuovo Istituto dei ciechi)*, Piacenza, 1915.

- *Gli statuti delle opere pie dell'Emilia e della Romagna*, a cura di Anna Appari Boiardi, Bologna, Istituto per i beni culturali della Regione Emilia Romagna, 1980, pp.26-27.

Situazione locali e supporti

L'archivio, complessivamente circa 70 metri lineari, è conservato in diversi locali nella sede dell'ente. Tutti i locali sono collocati al primo piano dell'edificio. La documentazione è così distribuita:

- 1) L'archivio corrente e le pratiche ancora aperte sono conservate nell'ufficio di segreteria; la documentazione (circa 2 metri lineari) è conservata all'interno di un armadio metallico.
- 2) In un altro ufficio si trovano circa 3 metri lineari di documentazione conservati all'interno di un armadio di legno.
- 3) In un'altra stanza, destinata esclusivamente a sede dell'archivio, è conservato il materiale documentario più antico (circa 17 metri lineari). La documentazione è collocata in parte su una scaffalatura metallica e in parte all'interno di un armadio metallico.
- 4) Un'altra parte della documentazione storica (circa 9 metri lineari) si trova in una quarta sala all'interno di un armadio di legno.
- 5) La restante documentazione (circa 24 metri lineari) è conservata in una sala adiacente la precedente. Il materiale documentario è collocato all'interno di quattro armadi: uno di legno e tre metallici. Una parte della documentazione (circa 15 metri lineari) è chiusa all'interno di 12 scatoloni collocati su due degli armadi.

Non in tutti i locali sono presenti estintori. Tutte le stanze sono fornite di un sistema per la rilevazione del fumo.

Archivio dell'ente

L'archivio è costituito da circa 117 buste, 110 registri e 12 scatoloni, a questa documentazione vanno aggiunti altri 25 metri lineari di buste per complessivi 70 metri lineari circa.

L'arco cronologico coperto dalla documentazione va dal 1903 al 2000, ma presenta alcune lacune.

Le vicende storiche che hanno portato alla fondazione dell'ente sono piuttosto complesse; come ricordato in precedenza l'Istituto trae origine dalla fusione, avvenuta in tempi diversi, fra tre istituzioni: "Casa di Provvidenza per i sordomuti", "Casa di Provvidenza per ciechi" e "Istituto Sordomute Scalabrini". Ogni ente ebbe fino al momento della fusione una propria amministrazione autonoma e produsse, di conseguenza, un proprio archivio.

Nel corso del sopralluogo è stato possibile verificare come non sia stato rispettato il principio della provenienza della documentazione: risulta, infatti, piuttosto difficile individuare all'interno dell'archivio i tre diversi nuclei documentari. Le buste e i registri sono mescolati tra loro, non sempre riportano l'indicazione del contenuto e degli estremi cronologici, per questo motivo, in molti casi, non è stato possibile individuare la provenienza della documentazione.

Fa eccezione il materiale proveniente dall' "Istituto sordomute Scalabrini": le buste riportano, infatti, l'indicazione *Istituto Sordomute Scalabrini*, ma esternamente non sono riportati gli estremi cronologici. Questo appare come l'unico nucleo documentario che, almeno in parte, si è conservato integro. Tale documentazione, comunque, è collocata in un armadio insieme ad altro materiale e ancora sottoposta al rischio di una dispersione. Inoltre, vista la scarsa consistenza di questo archivio, è anche possibile che una parte di materiale sia andata persa o sia tuttora mescolata alla restante documentazione.

Non è stato possibile, invece, individuare i nuclei documentari prodotti dalla "Casa di Provvidenza per sordomuti" e dalla "Casa di Provvidenza per ciechi".

Non si è riusciti ad avere informazioni certe relative all'eventuale perdita di parte della documentazione, ma l'ipotesi è ritenuta plausibile viste le complesse vicende dell'ente.

Non è stato possibile visionare quella parte di documentazione che è conservata all'interno degli scatoloni collocati sugli armadi e non si sono avute indicazioni relative al materiale che potrebbe esservi contenuto.

Complessivamente, in ogni caso, la documentazione è in buono stato di conservazione, condizionata in buste, registri e fascicoli. Spesso le buste non riportano indicazione del contenuto e degli estremi cronologici che non sempre, quindi, è stato possibile ricavare.

Non esiste inventario o altro strumento di corredo archivistico.

Nel corso del sopralluogo è stato possibile individuare le seguenti serie archivistiche

Statuti e atti istitutivi, 1903-1997 ca., b.1

Deliberazioni, 1954-2000, bb.49 ca., regg.15

Corrispondenza, XX sec., bb.3

Protocollo, 1978-1998, regg.12

Eredità, patrimonio, XX sec., bb.8

Inventario patrimoniale, XX sec., reg.1

Poderi², XX sec., bb.6

Conti consuntivi, 1969-1997, regg.30

Mastri, 1969-1997, regg.30

Mandati di pagamento e reversali, 1930-1999, buste per metri lineari 25 circa

Registri partitari, 1913-1930 ca., regg.4

Personale, XX sec., bb.7

² La serie raccoglie documentazione relativa all'amministrazione dei poderi di proprietà dell'ente.

Rette, XX sec., regg.8
Giornale degli iscritti, 1910-1919, regg.2
Ospiti, XX sec., bb.27
Centro audiofonetico, XX sec., bb.2
Corso centralinisti, 1970-1982, bb.24

ISTITUTO SORDOMUTE SCALABRINI

Deliberazioni, 1949-1987, regg.8
Atti amministrativi, XX sec., b.1
Carteggio, XX sec., bb.2
Lasciti, XX sec., b.1
Documenti contabili, 1929-1970, bb.10
Conti consuntivi, 1952-1969, bb.19 ca.
Mandati di pagamento, XX sec., bb.2
Affitti, XX sec., b.1
Personale, XX sec., b.1
Rette, XX sec., b.1
Lavori di ristrutturazione, XX sec., b.1

Scarto

Non si ha notizia di scarti.

Prescrizioni – Norme da attuare

Lo stato di conservazione della documentazione è complessivamente buono. Proprio per questo motivo appare opportuno procedere al più presto ad un'opera di riordino e inventariazione dell'archivio. Al momento dell'acquisizione si doveva mantenere separata la documentazione proveniente dalle diverse istituzioni, poiché ciò non è avvenuto, si rende ora necessaria la ricostruzione dei nuclei documentari originari, fino al momento in cui gli enti mantennero un'amministrazione autonoma.

Inoltre, per una migliore conservazione del materiale documentario, se ne consiglia la conservazione in armadi e strutture metalliche, collocati in un unico locale fornito di estintori a norma.

Piacenza, 14 aprile 2001

Sara Fava

Allegati

- *Casa di Provvidenza pei sordomuti alla Madonna della Bomba: statuto, s.d.*
- *Casa di Provvidenza pei ciechi alla Madonna della Bomba: statuto, s.d*
- *Casa di Provvidenza pei sordomuti e pei ciechi alla Madonna della Bomba: regolamento organico, approvato con RD in data 22 febbraio 1932.*
- *Istituto Madonna della Bomba-Scalabrini: statuto, s.d.*